

## ***Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore*** **L'Eucaristia, fonte della comunione della Chiesa**

18 giugno 2017

*Carissimi presbiteri e diaconi,*

*Carissimo Sindaco, Amministratori e Consiglieri,*

*Carissime Forze dell'Ordine,*

la celebrazione odierna è caratterizzata dal convenire in un unico luogo per la celebrazione eucaristica e nell'incedere processionale per le strade principali della nostra Città. Ciò che è importante, tuttavia, non è il "nostro" convenire, né il "nostro" incedere, bensì quello di Cristo Signore che qui ci raduna, qui si dona a noi, e con noi cammina per le vie cittadine. È Lui il protagonista, non noi; tuttavia Egli ci coinvolge perché entra in una comunione profonda con ciascuno. È il Corpo di Cristo che noi riceviamo, e anche noi che formiamo la Chiesa, siamo chiamati dall'Apostolo Paolo, Corpo di Cristo (*Rm 12,5; 1 Cor 12,12-13*).

Lasciamoci toccare dalla Parola di Dio e dalle parole della liturgia perché questo nostro convenire e procedere sia fruttuoso. Mi soffermo sulla seconda lettura, tratta dalla *Prima Lettera ai Corinzi*. La brevità del brano ascoltato non ci consente di comprenderne immediatamente il contesto, per cui è necessario farne cenno. Si tratta di una esortazione che San Paolo fa a credenti i quali, pur essendo stati battezzati, nella pagana Corinto partecipavano ai banchetti sacri, festini che si tenevano in sale adiacenti ai templi, nei quali ci si cibava di carni che erano state immolate agli idoli. Alcuni cristiani vi prendevano parte con disinvoltura perché - dicevano - che giacché gli idoli non esistono, quella carne era un cibo qualunque.

San Paolo fa notare, però, che una persona debole nella fede sarebbe potuta rimanere scandalizzata da questo comportamento, e conclude: "Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello" (*1 Cor 8,13*). E poi spiega: "Il pane che spezziamo non è comunione col

corpo di Cristo?”. E conclude: “Non potete prendere parte alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni” (1 Cor 8,21).

Sì, cari fratelli e sorelle, il prendere parte alla mensa dell’altare impegna la nostra vita: è comunione con il Corpo di Cristo. Si crea tra noi e Cristo una relazione profonda che richiede che noi eliminiamo ogni ostacolo per vivere in una profonda unione con Lui, per vivere in grazia di Dio! Se pensassimo a quale grande esperienza noi facciamo ogni volta che viviamo questa comunione! Essa ci fa vivere la dimensione di una relazione unica e irripetibile, quella con Dio che si “spezza” come pane, che si dà in un gesto di umiltà e amore per creare comunione con noi!

San Paolo ci presenta, però, anche un’altra conseguenza non secondaria della comunione con il Corpo di Cristo: “Poiché c’è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane” (1 Cor 10,17). Dalla comunione “verticale” con l’Eucaristia nasce la comunione “orizzontale” tra di noi. È confortante pensare che non siamo noi, con le nostre forze, a creare la comunione, ma Cristo Signore che si “spezza” nel Pane eucaristico. Noi possiamo solo opporre resistenza a questo flusso di grazia e di comunione, che scaturisce da ogni Eucaristia. È forza che viene dall’alto, perché durante la celebrazione eucaristica il celebrante, dopo aver invocato lo Spirito Santo sulle offerte, il pane e il vino, lo invoca, in una seconda epiclesi, sulla assemblea, per la quale si chiede il frutto della comunione eucaristica, cioè la comunione fraterna! Nella seconda *Preghiera Eucaristica* diciamo: “Per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”. Nella terza *Preghiera* affermiamo: “E a noi, che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito”.

Cari fratelli e sorelle, comprendiamo che il frutto dell’Eucaristia è una vita di comunione: è unione con Lui, è comunione tra noi! Faremo resistenza alla forza che promana dall’Eucaristia, o forse non ci adopereremo affinché la nostra vita diventi “eucaristica”, cioè esistenza che pensa, agisce, opera come un solo Corpo? Non accada mai che qualcuno ci veda oltraggiare la comunione con Dio e la comunione con i fratelli! Non accada che nella nostra vita spirituale, al primo posto non poniamo questo impegno: convertirsi ad essere uomini e donne di comunione!

Per che cosa vale la pena lottare, sudare, operare, se non per la comunione che nasce dall'Eucaristia?

Dopo la Messa procederemo in processione. La processione eucaristica è un'immagine di quello che la Chiesa è: porta Cristo nel mondo, ma lo porta come un popolo che cammina insieme. Non ha detto forse il Concilio che la Chiesa è "strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"? (LG 1). Noi, nati dall'Eucaristia, siamo segno che Dio si unisce all'uomo; noi siamo lo strumento attraverso cui, per la grazia dei sacramenti, l'umanità è unita a Dio; ma noi siamo anche il segno che un'umanità redenta è quella che è unita e vive la comunione in qualunque tipo di società, dalla famiglia al mondo globalizzato. Quanto abbiamo bisogno di recuperare questa rilevanza, in un momento storico nel quale nel nostro paese gli organi legislativi discutono di integrazione degli stranieri. Non c'è altra via da seguire da parte del cristiano se non quella di essere segno e strumento di accoglienza: Dio ci ha posti nel mondo come segno di comunione.

Anche noi, perciò, diciamo con i primi cristiani: "Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto è diventato una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa dai confini della terra nel tuo Regno" (*Didachè*). E che questa unità edifichi le nostre Città e dia speranza a chi non l'ha, che una civiltà dell'amore è possibile.

† Luigi Renna  
Vescovo